

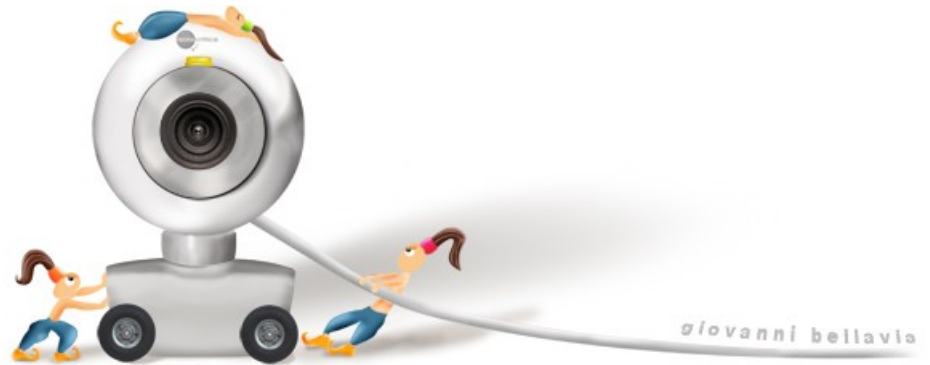
# Spaesamenti

sguardi critici in movimento

mensile

n.13 maggio 2009

## *Il re a nudo: Privacy*



### **Strettamente personale.**

Nell'epoca di Facebook, è bene ricordare qualche regola relativa al rispetto della privacy e al diritto alla riservatezza. Esistono diversi codici che regolamentano il rapporto fra diritti e doveri nel complesso mondo dei dati personali, sensibili o semplicemente che un determinato soggetto ritiene di non dover rendere noti o condividere con altri. Il perché o il per come di scelte, spesso considerate ai limiti del moderno senso della spettacolarizzazione, non devono interessare. Ciò che deve far riflettere è il fatto che chiunque ha il sacrosanto diritto di vedersi riconosciute talune tutele, che vanno dal non essere disturbato nel proprio domicilio all'essere dimenticato, una volta trascorso un periodo di tempo ragionevole da un episodio o fatto di cronaca che lo ha visto protagonista.

**Strettamente personale.** Il termine privacy designa la possibilità di sottrarsi allo spazio pubblico e di mantenere confidenziali temi ritenuti privati, non di interesse comune. Per comprendere appieno il significato di tale vocabolo, è necessario considerare che il rapporto tra ambito privato ed ambito pubblico ha attraversato diverse fasi nel corso delle varie epoche storiche: così, se ai tempi della Grecia classica la contrapposizione fra pubblico e privato, fra *oikos* (la casa) e *agorà* (la piazza della città) era netta, con il passaggio all'epoca moderna abbiamo assistito ad un processo sempre più esteso di compenetrazione tra ciò che è privato e ciò che è pubblico.

Da un lato, il privato ha cominciato ad invadere il pubblico: basti pensare alla progressiva messa in visibilità, nel corso dei secoli, di temi una volta

**Strettamente personale.** "Il termine privacy, concetto inizialmente riferito alla sfera della vita privata, negli ultimi decenni ha subito un'evoluzione estensiva, arrivando a indicare il diritto al controllo sui propri dati personali" (Wikipedia).

Questo concetto nell'arte assume ambiguità: **l'arte non presuppone la privacy** perché condivide la propria privacy con il pubblico che la accoglie. In altre parole **l'arte è esibizionista**. Questa affermazione, anche banale, è verificabile partendo da più punti di vista, sia che si osservi l'artista sia che si prenda in considerazione il soggetto dell'opera. Spingendoci oltre possiamo anche valutare il contributo "privato" messo in gioco dal critico e dal pubblico a favore della costruzione del "senso condiviso" dell'opera.

A livello legislativo, il diritto alla privacy è stato introdotto in Italia con la 675 del 1996, ora sostituita dal decreto legislativo 196 del 2003. «Chiunque ha diritto alla protezione dei dati personali che lo riguardano», recita l'articolo 1, riprendendo quella "inviolabilità" già sancita dall'articolo 2 della Costituzione. Sul trattamento dei dati, con l'ausilio di strumenti elettronici o attraverso l'inserimento in semplici banche dati, il codice stabilisce, all'articolo 3, la "necessità" di tale operazione. Tradotto: essendo i dati personali patrimonio dell'interessato, ogni trattamento di essi da parte di un terzo è possibile solo ed esclusivamente se necessario al perseguimento di un obiettivo, evidentemente lecito, e previo espresso consenso del "proprietario" e del Garante per la protezione dei dati personali.

Ne consegue la necessità di dare una definizione esatta di dati personali, così come di dati sensibili. Per **dati personali** si intende qualunque informazione, compresi suoni e immagini, in grado di rivelare qualcosa sull'identità di una persona: nome, cognome, indirizzo, numero di telefono o e-mail. I **dati sensibili** sono relativi l'origine razziale ed etnica di un soggetto, le convinzioni politiche, filosofiche o religiose, l'appartenenza a partiti o associazioni, lo stato di salute e l'orientamento sessuale. Se non rientrano fra i dati sensibili, per il trattamento dei quali è obbligatorio un "severo" comportamento, il reddito e il patrimonio, richiedono invece una particolare cautela quelli giudiziari. In particolare il casellario giudiziario, l'eventualità di una sentenza di condanna in qualità di imputato o la comunicazione di apertura indagini; tali dati vanno resi noti solo se c'è una disposizione di legge che lo autorizza o sussista un rilevante interesse pubblico.

Ecco perché diventa cruciale, soprattutto nell'era di Internet, il comportamento dei mass media nel trattamento dei dati identificativi. Il criterio di fondo è il seguente: **il dato**

ritenuti riservati - quali ad esempio quello della sessualità o della violenza domestica - ma che sono diventati nel tempo problemi di rilevanza pubblica, fino ad entrare nell'agenda politica e a divenire oggetto di legislazione e di pratiche di governo.

In epoca contemporanea, inoltre, sembra essersi diffusa una sorta di mito della personalità, una concezione dei rapporti sociali come realmente autentici e credibili solo nel momento in cui viene lasciata all'individuo l'opportunità di esprimere liberamente il proprio modo di essere. In tale contesto, la propria **intimità**, precedentemente considerata come qualcosa da difendere strenuamente, viene più che mai **messa a nudo**: non serve certo soffermarsi sulle recenti vicende matrimoniali del nostro premier per accorgersi di come il vecchio proverbio secondo cui i panni sporchi si lavano in casa non goda oggi di grande popolarità.

Tale pubblicizzazione della sfera privata è amplificata dalle nuove potenzialità offerte dai mezzi di comunicazione, tanto che se ai tempi della rivoluzione televisiva Andy Warhol profetizzava che ogni individuo avrebbe goduto di quindici minuti di celebrità, ai tempi del web 2.0 e dei social network viene spontaneo domandarsi se si possa ancora parlare di riservatezza all'interno di una società sempre più narcisista e desiderosa di apparire.

C'è da chiedersi, inoltre, che senso abbia disquisire di privacy quando **è lo stesso pubblico ad erodere spazio al privato**: noi tutti viviamo infatti all'interno di società sempre più sorvegliate, dove le telecamere costituiscono ormai un arredo urbano abituale e in cui le miriadi di azioni che compiamo quotidianamente per rapportarci con il mondo esterno - dal pagare con la carta di credito al transitare da un casello autostradale, dal parlare al cellulare all'aprire un conto in banca - sono potenzialmente sotto controllo. Il che non vuol dire, ovviamente, che siamo tutti protagonisti inconsapevoli di intercettazioni in stile *Le vite degli altri*,

L'artista, nel momento in cui esce dal ruolo di semplice artigiano, decide di mettersi a nudo. Forse inconsciamente. In ogni sua opera è possibile intravedere un pensiero, una pulsione, un'urgenza, un compiacimento. Ogni creazione trattiene del personale e sfoga un'istintiva necessità di mostrarsi senza palesarsi. Per Sigmund Freud tutto nasce grazie al principio di sublimazione che trasforma le pulsioni primarie in gesti creativi. Forse è per questo che i grandi nomi della storia dell'arte hanno spesso un vissuto personale estremamente curioso, se non inquietante. Anche quando l'elaborazione dell'opera diventa più concettuale, quindi filtrata dall'intelletto, rimane sempre una traccia di riconoscimento individuale, che segna nettamente la poetica di ogni artista.

Il soggetto dell'opera è normalmente l'oggetto di attenzione dell'artista. Anche in questo troviamo un'assoluta violazione della privacy. L'opera è una sorta di lente di ingrandimento rispetto ad alcuni fatti, temi, soggetti di interesse. L'artista è uno spione, guarda il mondo e senza pudore lo rappresenta. Spesso lo deforma ma alla fine riesce sempre a darne un'immagine disvelatrice, provocatoria, quasi mai rassicurante. È come un pungolo sulla realtà, «ti osservo dallo spioncino per vedere quel che veramente sei».

Non c'è privacy neppure per l'osservatore di turno che gioca a fare il critico. Guardare l'opera è un po' come spiare dal buco della serratura per scoprire cosa c'è dietro la necessità di una simile rappresentazione. Non si osservano solo le forme, la mente viaggia verso i perché di quelle forme. In questo senso lo spettatore entra nel meccanismo creativo, invitato ad una analisi "psicologica" dell'opera. Difficilmente non farà entrare il proprio vissuto nella comprensione, gli strumenti che ha a disposizione sono proprio quelli che conosce da vicino, per esperienza diretta. Ci sono critici che hanno contribuito a dare vita a vere e proprie correnti

**personale**, così come l'immagine riprodotta in fotografia o la firma, indispensabile per l'assunzione di responsabilità da parte di un soggetto, **è un bene esclusivo dell'interessato**. E, come tale, necessita di un'autorizzazione per essere trattato. Basti la semplice scelta di comparire o meno sull'elenco telefonico.

Le controversie che si creano in questo ambito sono numerose. Se davanti ad eventuali passi falsi, il giornalista è quasi sempre tutelato dal controverso **diritto di cronaca**, il normale cittadino risulta, sia come soggetto vittima sia come autore di un abuso sulla privacy altrui, più debole. Se tutti si attenessero all'abc della correttezza, forse, la legge sulla privacy non sarebbe necessaria.

**(Alessandra Testa)**

ma che i moderni sistemi satellitari e di vigilanza permettono virtualmente di tenerci tutti sotto costante sorveglianza, in un'odierna incarnazione del *Panopticon* di Jeremy Bentham.

Eppure, proprio nel momento in cui i confini fra pubblico e privato sono diventati più che mai evanescenti, con tanta più forza si è innescata la battaglia a difesa della propria intimità, battaglia che ha portato al riconoscimento giuridico del diritto alla privacy. Ma neanche l'istituzione di un garante sembra in grado di fissare una volta per tutte il delicato equilibrio fra pubblico e privato, al punto che non sembra affatto possibile riuscire a dare una definizione di questi due termini se non considerandoli all'interno di un rapporto inscindibile ed in continua evoluzione.

**(Eva Lorenzoni)**

artistiche semplicemente perché hanno attuato un processo di identificazione tra le proprie esigenze e la poetica di alcuni artisti che, in fin dei conti, hanno poi creduto andasse bene rientrare in tali schemi esplicativi. Ogni interpretazione, cerebrale o empatica che sia, nasce dall'immedesimazione o, almeno, dalla convinzione che sia utile entrare nei panni dell'altro.

In questi casi l'osservatore-critico viola la privacy dell'artista e allo stesso tempo mette il proprio "strettamente personale" a vantaggio della comprensione dell'opera.

**L'arte è il Re a nudo davanti al suo pubblico**. Per mantenere quel minimo di privacy che gli permette di non cadere nella psicanalisi spicciola ha solo un'arma a suo favore: l'equilibrio tra idea creativa e qualità dell'opera. Quando queste sono tra loro coerenti ogni Re può sentirsi sicuro lungo la sua via.

**(Elisa Schiavina)**

La ricetta spaesata  di Andreana

Prima del "1984", la privacy era semplicemente riservatezza. Ciò che stava chiuso fra le mura domestiche, di scarso interesse per il mondo esterno. Era intimità, o almeno questo ne era, e ne è, una delle accezioni, la meno politica. Inutile sottolineare il nesso profondo tra l'intimità domestica e la cucina. Chiudendo gli occhi ognuno di noi rivive scene in penombra intrise di profumi di torta di mele o di ragù. Un altro aspetto della privacy è fatto di quei momenti rubati, dove la riservatezza è ricercata nascondendo la faccia nel frigo, unica fonte di luce della casa dormiente. E vai di fami sgangherate a suon di dita nel vasetto di nutella, di sandwich sottileta e sott'aceti, di latte e biscotti. Preferibilmente in ordine sparso... Ecco un paio di salsine ispirate a due ricette medioorientali, da tenere nel frigo e da gustare fredde, a qualsiasi ora, ottime con delle crudité, con un grissino, con le dita...

### **Vagamente hummus**

ceci 1 tazza  
sesamo  
limone  
prezzemolo  
aglio 1 spicchio  
sale, pepe, olio, alloro  
Lessare i ceci in abbondante acqua, con una foglia di alloro. Togliere l'alloro e frullarli con l'acqua di cottura necessaria, insieme al succo di limone, al sesamo precedentemente tostato, aglio, sale e pepe. Alla fine aggiungere un po' di scorza di limone grattugiata e del prezzemolo tritato (meglio ancora del coriandolo).

### **Crema di melanzane**

2 melanzane  
sesamo o noci  
aglio 1 spicchio  
yoghurt bianco 1 vasetto  
sale, pepe, olio, menta fresca  
Mettere le melanzane intere in forno e farle andare fino a che non diventano molto morbide: devono dare l'impressione di spappolarsi. Si può fare anche direttamente sulla fiamma dei fornelli, però bisogna girarle spesso ed è consigliabile un frangifiamma. Appena sono fredde sbuciarle e raccogliere la polpa nel frullatore, insieme agli altri ingredienti.

# *Lo Spaesato di turno*

## *Contributi*

- Relazioni botaniche *di Alessandra Montanari*

### **Relazioni botaniche**

Ogni individuo, indipendentemente dalla specie di appartenenza, si relaziona agli altri.

Obiettivo comune è sempre la sopravvivenza: nel genere umano è individuale, nel regno vegetale e animale è legata alla specie.

Le dinamiche si assomigliano; le più eclatanti sono le relazioni fatali.

In questi casi uno degli individui coinvolti soccombe.

Il fico strangolatore (*Ficus watkinsiana*) inizia blandendo e avvolgendo il suo ospite, si arrampica tenacemente insinuandosi al suo interno fino a strangolarlo e infine ucciderlo.

A livello più microscopico un fungo (deuteromicete) utilizza un meccanismo trappola, per adescare il suo "compagno", un minuscolo nematode, in questo caso occorre però sottolineare che questo fungo mostra un certo altruismo e alcune piante beneficiano della sua opera di stritolamento.

Anche le piante carnivore (o meglio insettivore) hanno messo a punto diverse tipologie di relazioni fatali, attirano e affasciano, per fare cadere nella trappola il soggetto del loro desiderio (un piccolo insetto).

Ci sono poi i matrimoni di convenienza, legati alle apparenze e fondati su principi di "comodità"; è il caso della vite (vite maritata) che intraprende relazioni molto tranquille appoggiandosi dolcemente ad un'altra pianta per sostenersi e forse ricambiandola con il piacere della compagnia.

A volte il compagno di una vite è un soggetto un po' opportunisto ma tutto sommato innocuo come il vischio (emiparassita) che sfrutta la "cucina" della quercia, ma senza creare grossi danni.

Poi ci sono le relazioni idilliache, si chiamano simbiosi mutualistiche, in questo caso ad esempio il pino (*pinus spp.*) e il boletto (*boletus spp.*) intraprendono un rapporto molto stretto e altamente proficuo per entrambi.

Anche la vanità può essere la base di un rapporto, è un po' «mi fa male ma mi piace» ma da i suoi risultati, come per il tulipano, che ha fondato il suo successo sulla relazione, non proprio idillica, con un virus.

Anche le relazioni più consolidate possono rivelarsi alla lunga problematiche e portare a vendette e ritorsioni come per l'acacia albida (*Faidherbia albida*) e la giraffa, la pianta in situazioni stressanti produce delle tossine che allontanano il partner .

A ciascuno la sua...

**Alessandra Montanari**  
(maggio 2009)

## **La Testa fra le nuvole** *spunti per non distrarsi* a cura di Alessandra Testa

- Piazza Tiananmen, vent'anni dopo

**Piazza Tiananmen, vent'anni dopo.** Un ragazzo che ferma i carri armati. Questa [immagine](#) della Primavera di Pechino ha fatto il giro del mondo. Ad essa era legata la speranza che una nuova epoca fosse iniziata, l'illusione che quel grande movimento studentesco e intellettuale che chiedeva libertà politiche e civili, oltre che il rinnovamento del paese, avrebbe finalmente introdotto la democrazia anche in Cina.

A vent'anni di distanza, nonostante la Cina sia fra le maggiori potenze economiche del mondo e stia conoscendo un periodo di enorme fioritura culturale, **poco è cambiato**. Il potere è sempre in mano al regime e ancora è possibile essere imprigionati per reati quali incitamento alla sovversione dello Stato o minaccia dell'ordine sociale. Molti dei ragazzi del 1989 vivono in libertà vigilata o sono considerati come "socialmente pericolosi" e, per questo, fermati periodicamente. Lo stesso avviene alle madri di Tiananmen, che da sempre cercano la verità sulla morte dei propri figli. Benché molti dei dissidenti e intellettuali di allora siano stati fagocitati dal sistema, dove occupano posti di rilievo creati appositamente per loro, la Cina è terrorizzata dalla possibilità che l'ordine costituito possa essere messo in discussione.

La repressione non è però l'unica arma che il potere ha per mantenere il consenso. Davanti al grande sviluppo economico, il regime sembra quasi aver perso l'ideologia forte tanto che, nel l'occuparsi del dissenso, alterna a fasi violente (bastino su tutti i recenti scontri contro i "ribelli" del Tibet) altre di maggior cautela, forte di un consenso dato dal miglioramento delle condizioni materiali di vita.

Schiacciato fra marxismo-leninismo, la vecchia etica confuciana, che annovera sempre maggiori estimatori, e il crescente nazionalismo che sta attecchendo soprattutto sui giovani che vedono l'entrata della Cina nell'Olimpo delle super potenze come una rivincita morale nei confronti del Giappone e dell'intero Occidente, il regime annaspa. Il mandato del cielo, per dirla con le metafore della tradizione cinese, non l'ha ancora perso. Questo consenso a governare teme, però, complice la crisi economica mondiale, di perderlo.

Forse proprio per questo, in vista dell'avvicinarsi, il 4 giugno, della fatidica data del ventesimo anniversario del movimento della Primavera di Pechino, **il governo si prepara a tagliare le gambe ad ogni forma di celebrazione di un massacro**, quello di piazza Tiananmen, che ancora non riconosce come tale e di cui insiste nel negare le migliaia di vittime.

*(maggio 2009)*

*\*Post scriptum.* A metà maggio è stato arrestato per truffa Zhou Yongjun, leader degli studenti di allora. Risiedeva, in quanto esule, da anni negli Stati Uniti. Nel settembre del 2008 aveva cercato di rientrare in Cina di nascosto, motivo per il quale, giunto ad Hong Kong, era stato subito fermato. Nel 1989, Zhou, studente alla facoltà di giurisprudenza, era stato tra i promotori delle proteste di massa (agenzia Asca). Come volevasi dimostrare...

## Occhi sull'invisibile oltre il senso comune a cura di Eva Lorenzoni

- Profumo di curry  
- Privatizziamoci

### Profumo di curry

Si è appena conclusa la seconda edizione bolognese di [Slow Food on Film](#), festival internazionale di cinema e cultura alimentare che testimonia l'interesse crescente per il cibo considerato in quanto elemento culturale. Non a caso, negli ultimi anni, l'alimentazione è diventata un oggetto di studio privilegiato delle discipline sociali, che di volta in volta hanno analizzato le sue funzioni di mediatore simbolico della realtà relazionale: il cibo che si intreccia con i riti di passaggio della vita dell'uomo, il cibo che sottolinea la sacralità di una ricorrenza religiosa, il cibo considerato un rimedio magico, che cura, per fare solo alcuni esempi di tematiche affrontate dalle ricerche sul campo.

Siamo ciò che mangiamo, recita un detto di antica memoria, e in effetti, **il cibo si configura in primo luogo come un marcatore di differenze sociali, di classe e di ceto**: così come ogni contesto sociale ha le proprie regole, allo stesso modo esso richiede ed esige una diversa alimentazione, una diversa presentazione delle vivande, un diverso approccio con lo stare a tavola.

Che cibo e riconoscimento sociale si colleghino strettamente appare tanto più evidente nelle diaspore contemporanee, in cui il cibo diventa spesso per i migranti uno dei principali strumenti di riappropriazione identitaria: davanti allo spaesamento della migrazione, esso diventa infatti evocativo di luoghi, individui e relazioni, può rappresentare un mezzo per combattere la nostalgia ricongiungendosi idealmente con il luogo natio così come un mezzo per condividere momenti rituali di aggregazione con individui che sperimentano simili condizioni di vita. Non a caso negozi e ristoranti etnici, prima di rivolgersi anche ad una clientela non migrante, nascono e prosperano proprio per soddisfare le richieste che derivano da tali bisogni.

E di nuovo non è un caso che le prime immagini che noi tutti ci formiamo degli stranieri - siano essi cinesi o maghrebini - abbiano spesso a che vedere con i cibi "esotici" che all'improvviso fanno la loro comparsa fra le bancarelle del mercato e che per molti individui uno dei modi più consueti per entrare in contatto con culture altre sia proprio quello di recarsi a mangiare nei ristoranti "etnici". Va detto tuttavia che, lungi dal costituirsi come un elemento di conoscenza reciproca, il cibo degli "altri" rappresenta il più delle volte una sorta di moda che non implica alcuno scambio relazionale, ma che al contrario diventa sempre più frequentemente [terreno primario di conflitto](#). Scontro di civiltà per un kebab: potrebbe essere il titolo di un film in concorso alla prossima edizione di *Slow Food on Film*.

(maggio 2009)

### Privatizziamoci

Mentre scrivevo [Il re a nudo](#) di questo mese, riflettevo sul fatto che l'opposizione dei termini pubblico/privato può essere intesa in un duplice senso: non solo nel senso di una contrapposizione fra ciò che è di interesse collettivo e ciò che è intimo e riservato, ma anche nel senso di un'antitesi fra ciò che è comune e ciò che è privatistico.

Questo termine, privatismo, mi pare del tutto consono per indicare il degrado della vita pubblica a cui assistiamo negli ultimi tempi: ne abbiamo già discusso altre volte in queste pagine, ma non posso fare a meno di ritirare fuori il tema quando leggo che, ancora una volta, vengono favoriti i [finanziamenti alle scuole private](#) a scapito della scuola pubblica.

E chi fa della lotta ai graffiti il tema principe della propria campagna elettorale dovrebbe forse considerare che l'irresponsabilità verso i beni comuni non si scorge solo nei pur orridi muri imbrattati, ma anche e soprattutto nelle forme di opportunismo e di indifferenza verso i legami sociali che alimentano e rafforzano un comunitarismo sempre più esasperato.

Ci compiacciamo delle nostre gare di solidarietà di fronte a tragedie come quelle dell'Abruzzo, ma poi siamo i primi ad applaudire il ministro dell'interno per la sua decisione di rispedire in Libia i 227 migranti intercettati nel canale di Sicilia. Vite di scarto, che degniamo a malapena di un pensiero. Privatizzando anche il concetto di umanità.

(maggio 2009)

**A carte scoperte**  
*opinioni sull'arte e dintorni*  
a cura di Elisa Schiavina

- Real/Unreal - 12 video di Odile Orsi  
- Fragilecontinuo  
- Elia Cantori - Amplified Loop

**Real/Unreal - 12 video**

Cosa viene considerato oggi reale e cosa irreal? Qual è la soglia di distinzione? C'è una distinzione?

L'era digitale ha portato cambiamenti che hanno coinvolto tutti gli ambiti dell'azione umana e sociale. Il potere dei nuovi media è in grado di frantumare le distinzioni tra "dentro e fuori", tra personale e pubblico, moltiplicando le immagini dilatandole oltre misura. La distinzione tra il virtuale ed il reale viene offuscata riducendo progressivamente la capacità di conoscenza diretta della realtà.

Nella società occidentale le immagini tendono a prendere il sopravvento sulla realtà, i media contribuiscono a qualificare il nostro sentire, a intensificare l'esperienza di ciò che ci circonda.

Il video non è altro che un dispositivo che definisce le forme dell'esperienza assicurando la connessione dei media al mondo sociale, è un "attrezzo" dello sguardo.

Partendo dal concetto che il video è mezzo attraverso il quale l'artista interpreta, racconta, immagina qualcosa, REAL/UNREAL gioca sull'idea ambigua e paradossale di ciò che è reale e ciò che non lo è.

Il progetto prevede dodici video in cui quattordici artisti utilizzano questo strumento come veicolo per raggiungere una "dimensione altra" che può essere di volta in volta onirica, visionaria, documentaristica o cinematografica.

Attraverso il video, gli artisti interagiscono a diversi livelli con la realtà, si tratta di molteplici punti di vista che in modo inaspettato si mescolano vicendevolmente. Ecco che dalla dimensione onirica fiabesca, che comunque attinge dalla vita reale, si passa a quella di reportage, che a sua volta si astraie dal reale perché interpretato, filtrato, dal sentire dell'artista.

Il video funge da mediatore tra la verità assoluta nel momento in cui accade qualcosa e il pensiero dell'artista. Il montaggio, fondamentale in tutti i 12 lavori, permette una scelta che in alcuni casi enfatizzerà l'idea di sottrarsi completamente dalla realtà e in altri ne racconterà solo un frammento.

**Odile Orsi** (maggio 2009)

**Real /Unreal** è curato da Odile Orsi e presenta 12 video: Alessandro Mancassola & Barbara Ceriani Basilico, Virgilio Villoresi & Vivì Ponti, Nat Wilms, Christian Rainer, Fani Zguro, Alessia Lusardi, Gianluca Ferrari, Giovanni Bellavia, Jonathan Gobbi, Karin Andersen, Iva Kontic, Samuele Belloni

Playlist>neoncampobase - 25 maggio 2009 - ore 20.30 - via Zanardi 2/5 - Bologna

**Fragilecontinuo**

Perché sono fragili ma non si arrendono.

Sono giovani artiste e creative (Anna Ferraro + To / Let + Valeria di Scullo) unite in un progetto coraggioso e arrogante. Nel senso migliore del termine ovviamente.

Si presentano dietro una vetrina ad angolo piena di oggetti, libri, fotografie, stampe, serigrafie, gadget strani e strampalati, tutti curiosi e pieni di senso, anche se a volte è il nonsenso ad essere proposto. Divertente guardare e ancor di più entrare, il paese delle meraviglie sembra approdato proprio qui. Uno spazio dedicato anche agli ospiti, performer e

artisti che temporaneamente occupano questo luogo e lo fanno diventare casa propria. Perché Fragilecontinuo sembra un poco una casa d'accoglienza, anche in questo caso nel senso migliore possibile.

Ci piace scherzare ma c'è qualcosa in questa nuova realtà bolognese che ci porta a ripensare sia alla passata utopia della comune sia alla famiglia allargata emancipata. È proprio questo che ci piace di Fragilecontinuo, la spontaneità con cui, un po' caoticamente, si presenta al pubblico.

All'interno possiamo trovare dalle produzioni di giovani artisti contemporanei agli slip intimi con applicazioni ambigue, come una bocca che sfoggia canini, dalle cravatte-pezzo unico alle spille prodotte in serie, dalle borse-oggetto ai cataloghi specializzati, dai toys ai multipli d'autore.

Ironia, cinismo, sano divertimento e tanta critica sembrano gli elementi indiscussi che connotano questo Artshop. E l'insieme ci appare straordinariamente vicino ai nostri "interessi disinteressati" per ogni forma d'arte. Lo consigliamo a tutti quelli che di fragilità sanno di che farsene.

**Fragilecontinuo** - vicolo de' Facchini 2/A angolo Via Mentana - Bologna  
<http://fragilecontinuo.blogspot.com>; [fragilecontinuo@gmail.com](mailto:fragilecontinuo@gmail.com)

(maggio 2009)

### Elia Cantori - Amplified Loop

Car projects ospita fino al 4 luglio una mostra dedicata ad Elia Cantori, giovane artista italiano alla sua prima personale. Tre opere presentate con grande rigore, a testimonianza della maturità di un artista che anagraficamente, invece, è molto giovane (1984).

*Navetta*, *Amplified Loop* e *Stanza* sono lavori di dimensioni discrete e prodotti con tipici materiali industriali.

*Navetta* è una grande struttura metallica a forma di ruota, al cui centro è posta una sedia. Qui può sedersi lo spettatore e, se coraggioso, spingersi avanti e fare una capriola di 360 gradi. L'immagine porta subito ai giochi per i bambini dei parchi pubblici ma, un po' crudelmente, questo gioco si mostra pericoloso e, anche visivamente, la tentazione ad arrampicarsi e a posizionarsi seduti si scontra con la freddezza della forma, per materia e colore. Lo strumento innocuo si trasforma quindi in un oggetto a metà tra la ruota della morte e una gabbia rotante per criceti giganti.

*Amplified Loop* è un groviglio chiuso, formato da un tubo di metallo posto liberamente a terra, simile ad uno scarabocchio tridimensionale. La scultura potrebbe essere autonoma ma è affiancata ad un video che la completa. Qui scorre il viaggio lungo l'interno del tubo, come una sonda esplora un corpo umano o dell'acqua scende giù dalla condotta del lavandino. L'effetto d'insieme è arricchito da un suono continuo strisciante e l'installazione riesce a toccare i grandi temi dell'arte: dentro/fuori, finito/infinito.

*Stanza* si presenta come una sfera di gesso in cui sono incastonate una maniglia e una serratura di una porta, il tutto illuminato da un grosso neon. Questi tre oggetti stanno a rappresentare gli unici tre superstiti dalla distruzione dello studio dell'artista. Simbolicamente potremmo anche coglierli come un invito utopico: aprire la porta che permette di entrare nel mondo dell'artista e guardare la sua opera con attenzione.

L'insieme è un buon equilibrio di forme apparentemente instabili, un dondolo tra possibile e impossibile.

Car projects - viale Pietramellara 4/4, Bologna - tel. 051/552462, [www.carprojects.it](http://www.carprojects.it)

(maggio 2009)

## *Provati per voi le nostre recensioni*

- Vestivamo alla marinara di Alessandra Testa  
– Riunione di famiglia di Eva Lorenzoni

### **Vestivamo alla marinara**

La recente morte di [Susanna Agnelli](#) ha riportato immediatamente alla mente un piccolo capolavoro della letteratura italiana che tutte le ragazze, almeno loro, dovrebbero leggere.

*Vestivamo alla marinara*, pubblicato nel 1975, è il ritratto di un'epoca. O meglio, di una parte d'Italia che durante il fascismo visse, a dispetto della maggioranza, in condizioni agiate. «Vestivamo sempre alla marinara - ricorda l'autrice, mentre fuori montava il disastro - blu d'inverno, bianco e blu a mezza stagione e bianco d'estate»...

Romanzo autobiografico e di formazione, ripercorre, con stile semplice e misurato, l'educazione di una famiglia - quella degli Agnelli - che fino a qualche anno fa conservava un che di monarchico.

Redatta su commissione di un editore inglese, la narrazione di questa saga familiare rivela molti dei segreti, e il fascino, insiti nella vita di una certa borghesia, educata alla maniera dei britannici e costretta a vivere in un mondo sì ovattato, ma anche crudele soprattutto se vissuto con gli occhi di un bambino.

«**Don't forget you are an Agnelli**», sussurrava la governante inglese. Non dimenticare che sei un Agnelli. Come a dire: c'è un modo di essere, uno stile solo nostro, per cui gli altri bambini è bene guardarli giocare dalla finestra o, quel vestito, meglio non sporcarlo. La scuola? Niente da fare, l'istitutore può venire benissimo a casa.

Il racconto della numerosa famiglia dell'Avvocato, che di Susanna era il fratello, negli anni che vanno dal 1922 al 1945, è anche un susseguirsi di disgrazie. Una caratteristica che la tradizione vuole abbiano in comune tutte le grandi "dinastie". Sullo sfondo: la nascita della Fiat, la più grande industria italiana ora schiacciata fra crisi economica mondiale e Stati Uniti.

Un po' Jacqueline Kennedy e un po' Lady Diana, Susanna Agnelli che, da bambina, sfiorò le vite di Curzio Malaparte e Galeazzo Ciano, scrive in prima persona, invitando il lettore a spiare la vita della propria famiglia come dal buco di una serratura.

La lettura non è né per snob né per gente "bene", *Vestivamo alla marinara* è la testimonianza di un passato di cui è rimasto ben poco e di cui rotocalchi e paparazzi, ora che lo stile di famiglia è decisamente cambiato, non colgono certo la realtà.

A Susanna, per tutti Suni, che un po' ricordava le nonne di un tempo e che della ricchezza conservò il sorriso, non la superba tristezza.

**Alessandra Testa** (maggio 2009)

### **Riunione di famiglia**

Il regista, il danese Thomas Vinterberg, è stato uno dei fondatori, assieme a Lars von Trier, del movimento [Dogma 95](#) (il cui manifesto prescrive una messa in scena essenziale e priva di qualsiasi artificio); nel 1998 ha conquistato uno straordinario successo in tutto il mondo con *Festen*.

Abbandonati i toni durissimi del primo (e a mio parere geniale) film, in *Riunione di famiglia* Vinterberg si diverte a girare una storia dai risvolti a volte surreali, che si rivela piacevole e divertente, ma allo stesso tempo malinconica e agrodolce, piena del senso dell'ironia e della malizia tipicamente scandinavi.

Consigliato. E intanto ferve l'attesa per il [prossimo film](#) in arrivo dalla Svezia.

**Eva Lorenzoni** (maggio 2009)

## *Andare, vedere, sentire da non perdere*

### **Rocca in musica**

La XXI edizione della rassegna diretta da Giuseppe de Biasi è dedicata a: "Suoni migranti: musiche subalterne per una cultura dell'accettazione"

**Quando:** 17, 24, 31 maggio

**Dove:** Fossa Castellana, Rocca di Vignola - Modena

**Info:** [www.comune.vignola.mo.it](http://www.comune.vignola.mo.it), tel. 059 777550

### **La cultura degli Europei. Dal 1800 ad oggi**

Lo storico Donald Sassoon presenta il suo ultimo saggio, edito da Rizzoli

**Quando:** 18 maggio, ore 18

**Dove:** Scuola Superiore di Studi Umanistici, via Marsala 26, Bologna

**Info:** [www.dsc.unibo.it](http://www.dsc.unibo.it)

### **Bo-héme - H2O Space**

A cura di C. Voltaire

Pittura, Fotografia, Installazioni, Performance

**Quando:** fino al 29 maggio

18 maggio - Raimondo Galeano

19 maggio - Luigi Leonidi

20 maggio - Salvo Palazzolo

21 maggio - Raffaella Miotello

22 maggio - Erika Latini

25 maggio - Luigi Mastrangelo

26 maggio - Fabio Mauri

27 maggio - Nino Galogre

28 maggio - Wang Yu

29 maggio Franco Savignano

**Dove:** via San'Isaia 80/a - Bologna

**Info:** [www.caseaperte.it](http://www.caseaperte.it); [paoloinsolera@caseaperte.it](mailto:paoloinsolera@caseaperte.it)

### **Gemine: muse Bologna**

#### **Simbionti - esercizi di mutualismo museale**

A cura di Karin Andersen

**Artisti:** PetriPaselli

**Quando:** 20 maggio - Simbionte atto II: Diretta memoria di PP

1 luglio - Simbionte atto III: la danza di PePa, fino al 4 luglio 2009

**Dove:** Museo Davia Bargellini - Strada Maggiore 44 - Bologna

**Info:** [www.petripaselli.com](http://www.petripaselli.com);

### **Fare il pane a Bologna - Arte Pubblica**

Progetto vincitore della sezione Arte Pubblica del concorso Iceberg - Giovani Artisti a Bologna 2009

Un progetto di Valentina Curandi, Nathaniel Katz, Chiara Landonio per mettere in mani comuni i processi di produzione del pane e l'importanza culturale di questo elemento

**Quando:** sabato 23 maggio, dalle ore 10 alle 15

**Dove:** Mercato della terra, cortile della Cineteca, via Azzo Gardino, 65, Bologna . Workshop con preparazione del pane, lievitazione, passeggiata con trasporto dei pani e cottura nel forno predisposto presso il Centro Sociale Anziani Giorgio Costa, a cui verrà donato come segno permanente dell'intervento di arte pubblica.

**Info:** [www.iceberg.bo.it](http://www.iceberg.bo.it)

### **Real / Unreal - 12 video**

A cura di Odile Orsi

Playlist>neoncampobase

**Artisti:** Alessandro Mancassola & Barbara Ceriani Basilico, Virgilio Villaresi & Vivì Ponti, Nat Wilms, Christian Rainer, Fani Zguro, Alessia Lusardi, Gianluca Ferrari, **Giovanni Bellavia**, Jonathan Gobbi, Karin Andersen, Iva Kontic, Samuele Belloni

**Quando:** 25 maggio 2009 - ore 20,30

**Dove:** Neon>campobase via Zanardi 2/5 - Bologna

**Info:** [www.neoncampobase.com](http://www.neoncampobase.com); info@neoncampobase.com

### **I seminari di Le monde diplomatique**

Giunti alla loro quarta edizione, i seminari di Le Monde diplomatique si propongono anche quest'anno come occasione di incontro, dibattito e riflessione sulle principali trasformazioni geopolitiche del mondo contemporaneo.

**Quando:** 25-30 maggio 2009

**Dove:** Complesso di San Giovanni in Monte, piazza san Giovanni in Monte 2, Bologna

**Info:** [www.france-bologna.it](http://www.france-bologna.it); [www.dds.unibo.it](http://www.dds.unibo.it); [eventi@mfblogne.fastwebnet.it](mailto:eventi@mfblogne.fastwebnet.it)

### **Biografilm Festival 2009**

Quinta edizione del festival interamente dedicato alle biografie e ai racconti di vita

**Quando:** 10-15 giugno 2009

**Dove:** Bologna - Cineteca comunale, Cinema Lumière, Woodstock Village (Manifattura delle Arti)

**Info:** [www.biografilm.it](http://www.biografilm.it)

### **In quality like he once**

L'origine del nome della mostra, come scrive l'artista stesso "parte da un errore che nel mio lavoro è spesso parte importante, come portatore di verità e di sincerità, l'errore è spesso rivelatore, va colto o raccolto."

**Artista:** Pesce Khete

**Quando:** fino al 20 giugno 2009

**Dove:** galleria The Flat - Massimo Carasi, Milano, via Frisi 3, 20129

**Info:** [www.carasi.it](http://www.carasi.it); [carasi-massimo@libero.it](mailto:carasi-massimo@libero.it), tel. 02 58313809

### **Gemine: muse Ferrara**

*Crisalidi*

A cura di Massimo Marchetti

**Artisti:** Antonella Guidi in LINK - installazione site-specific

**Quando:** fino al 30 giugno 2009

**Dove:** Palazzina Marfisa d'Este - corso Giovecca, 170 - Ferrara

**Info:** tel 0532/244949; [www.wartecultura.fe.it](http://www.wartecultura.fe.it); [artisti@comune.fe.it](mailto:artisti@comune.fe.it)

### **Elia Cantori - Amplified Loop**

"Gioca brillantemente con l'architettura della galleria"

**Quando:** fino al 4 luglio 2009

**Dove:** Car projects - viale Pietramellara 4/4, Bologna

**Info:** [www.carprojects.it](http://www.carprojects.it); tel. 051/6592522

***Spaesamenti***  
***Sguardi critici in movimento***

*mensile - n.13, maggio 2009*

Direttore responsabile: **Alessandra Testa**  
in redazione: **Eva Lorenzoni, Elisa Schiavina, Alessandra Testa**

Immagine di copertina: **Giovanni Bellavia**  
Ricetta spaesata: **Andreana Mazzei**

*Rivista registrata presso il Tribunale di Bologna,  
in data 1 ottobre 2008 con numero 7879*

Spaesamenti c/o Isola critica  
Via San Carlo 17, 40121 Bologna  
www.spaesamenti.it  
spaesamenti@spaesamenti.it

grafica: **Andreana Mazzei**  
logo: da un'idea di **Luca Lanzi**